

Le ragioni dell'ottimismo

Alla riapertura dopo il lockdown, gli appassionati hanno movimentato il mercato: lo riferiscono gli armieri. Non proprio entusiasmo, ma quasi. Allo stesso tempo Assoarmieri ha efficacemente fatto lavoro di squadra per agevolare l'accesso al credito degli associati attraverso la collaborazione della Federazione di rappresentanza del sistema dei confidi della Confcommercio. «I nostri soci, che affrontano un mercato del credito difficile, non solo per le contingenze legate alla pandemia, ma anche a causa della mancanza di consapevolezza sul loro corretto operato, potranno ora avvalersi di nuovi strumenti finanziari offerti dal sistema Confcommercio», ha dichiarato Antonio Bana, presidente di Assoarmieri. Allo stesso tempo ha manifestato anche preoccupazione per l'atteggiamento dell'autorità di polizia. «La caccia fornirà un grande impulso. Il mercato ha dimostrato di potersi riprendere, tuttavia è al solito ingabbiato dalla burocrazia. Il lockdown ha estremizzato la disorganizzazione degli uffici e in qualche caso noto anche la ricerca di nuovi pretesti per revocare i porti d'arma».

Il settore ce la sta mettendo tutta. Le armerie riurranno le ferie, così come alcune aziende della Val Trompia. **Nei primi sei mesi del 2020 la contrazione delle armi provate è del 27,97%, ma già giugno fa registrare il segno positivo per il 13%. A luglio saranno bancate probabilmente 70 mila armi**, a livello del luglio record dell'anno scorso. Il presidente del Banco nazionale di prova, Aldo Rebecchi, trasmette ottimismo: «Secondo notizie provenienti dagli operatori, i mesi di luglio, agosto e settembre dovrebbero essere ad alta intensità lavorativa». In crescita sono tutte le tipologie di armi con performance straordinarie per semiautomatici e pompa,

pistole e revolver a salve, ma soprattutto express e combinati. Il segnale è molto positivo e significa che gli ordini non sono stati cancellati, ma solo ritardati. È ipotizzabile si tratti soprattutto della richiesta degli Stati Uniti o di altri Paesi storicamente clienti delle armi italiane. «Il 95% delle armi provate al Banco vengono poi esportate in tutto il mondo», spiega il direttore del Banco, Emanuele Paniz, al quale Rebecchi tributa un plauso per l'ottimo lavoro. «Queste armi sono per la maggior parte sportive, per caccia e civili in genere perché per le armi militari non è prevista la bancatura. Solo una piccola aliquota è per difesa personale. Di tutte queste armi bancate, 35 mila restano in Italia e un terzo sono quelle importate».

Le armerie sono ripartite bene e la produzione recupera. C'è il problema della burocrazia

Sono stati mesi difficili, quelli del lockdown, anche per il Banco nazionale di prova: a marzo le armi bancate erano sotto del 58% rispetto al 2019, ad aprile il segno meno è stato del 72%, del 26% in maggio. Il Banco ha fatto ricorso alla cassa integrazione straordinaria covid-19 per il personale, ma non ha praticamente mai chiuso i battenti, adottando tutte le cautele previste. Attualmente ha dovuto addirittura assumere tre addetti e dovrà probabilmente fare ricorso a ore di straordinario. «Ci risulta che alcune aziende, come Beretta e Benelli, restringeranno le ferie di agosto, dunque anche noi dovremo adeguarci, restando chiusi solo dal 10 al 21 di agosto», conferma Rebecchi. «Contiamo a fine anno di contenere le nostre perdite al 10% e comunque di chiudere il bilancio in parità. Questo significa che anche i numeri delle armi provate dovranno crescere notevolmente nel secondo semestre 2020. Non aumenteremo comunque le tariffe, che sono le più basse al mondo considerando i numeri del Banco italiano».